

fu distribuito il materiale scientifico, in modo che per ogni materia fossero dati appositi locali atti alla conservazione di esso ed alle esperienze. L'*Accademia degli Inquieti*, col nome di *Accademia dell'Istituto*, fu ad esso aggregata.

L'Istituto fu governato da una speciale *Assunteria* di 6 membri, nominata dal Senato, ebbe, insieme con l'Accademia, speciali *Costituzioni*, ispirate alle nuove idee ed ai recenti bisogni delle scienze sperimentali, ed intese alla eliminazione degli inconvenienti che si erano presentati nel governo dello Studio Universitario.

Non entro nell'esame di quelle *Costituzioni*, perchè si troveranno ristampate nel Volume delle *Memorie* pubblicato ora per il centenario marsiliano, ma ricordo, ad onore del Marsili, che con l'art. 3° del Cap. X° delle *Convenzioni*, da lui stabilite col Senato per la fondazione dell'Istituto, egli volle solennemente ed invariabilmente fissare che: « *Seguendo l'espressa volontà del Signor Generale Marsili, non si dovrà mai in luogo alcuno di questo Istituto mentovare o far memoria del suo nome* ».

I professori dell'Istituto erano di regola anche lettori dello Studio e ciò stabiliva tra le due istituzioni una stretta colleganza ma fra l'attività di professore dell'Istituto e quella di lettore dello Studio, era segnata una partizione rigorosa dall'art. 3° del Cap. V° delle *Costituzioni*, il quale prescriveva:

« Avranno i professori particolare avvertenza di non fare negli esercizi alcuno studio o discorso scientifico che convenisse alla forma di una lezione, o che si potesse chiamare una vera lezione propria delle cattedre del pubblico Studio, dovendo gli esercizi versare principalmente nella pratica delle Osservazioni, operazioni, esperimenti ed altre cose di simile natura. S' imputerà a gran colpa la trascuraggine di questo articolo ».

Questa netta distinzione non impedì peraltro che, fin sul nascere, non si trapiantassero nella nuova istituzione quegli stessi abusi che erano stati la rovina della antica. A ciò il Marsili gagliardamente si oppose. Tolgo dalle vivaci descrizioni che egli ne fa, nei molteplici suoi rapporti alle autorità politiche,